

Dirizz. redaz. ann. - 00186 Roma - Piazza delle Cinque Lune, 113 - Tel. 06-65151, Telex 613276 Popolo - Telefax 06-6568181 - Un numero L. 800 (arretato il doppio) - C. C. P. 60065000 Sped. abb. post. Gr. 170 - Abbonamento (Spedizione con consegna)

Gorbaciov, inascoltato, invita alla calma Timori a Mosca Centinaia di migliaia gli armeni ieri in piazza

di PIETRO SABINI

E' difficile verificare l'attendibilità delle notizie che giungono dall'Armenia in rivolta, data l'assenza di giornalisti stranieri e l'impossibilità di comunicazioni dirette, ma ieri nella capitale Erevan hanno manifestato centinaia di migliaia di cittadini, alcuni hanno addirittura assicurato che sono scese in piazza oltre un milione di persone.

La notizia della giornata (dopo due settimane di manifestazioni nella Repubblica armena e nella regione autonoma del Nagorno-Karabakh) è stato il messaggio di Gorbaciov letto alla radio locale da un membro del Politburo inviato sul posto dal leader sovietico.

Gorbaciov ha invitato gli armeni alla calma, assicurando che il problema sarà risolto dal partito sulla base dei «principi leninisti sulle nazionalità». Con un tono pacato, l'appello di Gorbaciov ha riconosciuto che in Unione Sovietica esistono molti problemi da risolvere e quello armeno è appunto uno di questi. Gorbaciov avrebbe promesso che il caso del Nagorno-Karabakh separato dalla Repubblica d'Armenia verrà esaminato in un plenum del Comitato centrale del Pcus.

Ma il Cremlino non ha affidato solo alle parole di Gorbaciov il compito di tenere a bada gli armeni in rivolta. Alle truppe e ai carri armati fatti affluire già giovedì nella regione e specialmente nella capitale Erevan, pare si siano

aggiunti 1.500 paracadutisti e non meglio precisati «gruppi di assalto» dell'Armata rossa. Non si segnalano scontri, ma i soldati avrebbero preso posizione intorno a tutti i punti strategici: sedi di partito, organismi statali, università, fabbriche.

Sull'impatto dell'appello di Gorbaciov esistono versioni contrastanti. Secondo alcuni i manifestanti sarebbero diminuiti, secondo altri la folla si è fatta convincere da Gorbaciov, il cui messaggio radiofonico è stato rilanciato attraverso altoparlanti ovunque, anche dove si svolgevano cortei di protesta. Ad Erevan ed in molti centri dell'Armenia sono stati pronunciati comizi nel corso dei quali gli oratori hanno assicurato che

Segue in ultima

XVI congresso del MF

Donne, un voto diverso per contare di più

La relazione della Ceccatelli

di ELENA AMADINI

ROMA - Le donne sono stanche di fare anticamera e vogliono entrare nella vita politica a pieno titolo: nei consigli comunali, in quelli provinciali e regionali su su fino al Parlamento e, perché no, al governo. Si sentono preparate per fare il grande salto e sono anche convinte che la loro presenza a «Palazzo» porterebbe qualcosa di nuovo nella vita politica italiana. A chi muovesse eventuali, scontate obiezioni, o addirittura dicesse che se le donne elette sono poche non è colpa di nessuno, rispondono chiedendo l'immediata riforma dei meccanismi elettorali e del sistema delle preferenze e l'assicurazione di una quota percentuale fissa di presenza femminile.

E' la linea di fondo emersa ieri dalla relazione della sen. Gabriella Ceccatelli, con la quale è iniziato il XVI congresso nazionale del MF. E siccome queste richieste hanno un preciso ascoltato con attenzione, e con sollievo (purché non si tratti dell'ennesima «buona intenzione») le parole del presidente del Consiglio nazionale del partito Arnaldo Forlani, il quale si è detto favorevole alla riforma dei meccanismi elettorali, meccanismi, ha detto «nati per frenare lo strapotere dei partiti ma che oggi favoriscono il malcostume e la degenerazione della vi-

Segue a pagina 5

Gramsci e Togliatti: polemica nel PCI

di NICOLA GUISSO

SCOSSO DALLA VIOLENZA delle polemiche e dall'«infornuto» della pubblicazione sull'Unità dell'articolo di Cardia sui risvolti opachi dell'arresto e della condanna di Gramsci, il Pci si sta chiudendo a riccio in difesa dell'immagine e dell'azione politica di Togliatti.

Ieri sono scesi in campo Giuseppe Vacca (direttore dell'Istituto Gramsci), il segretario Natta e Aldo Tortorella, che dalla morte di Alicata è uno dei più autorevoli ispiratori della politica culturale del partito.

Collocandosi in una posizione di storicismo assoluto, Vacca, in una intervista al Manifesto, si è impegnato in una intransigente difesa dell'uomo e del politico Togliatti. «Togliatti afferma - non fu mai stalinista. Condivise le responsabilità che gli spettavano per il suo rango di uomo del Komintern, ma nessuno può sostenere che fu stalinista la sua azione politica in Italia, la sua concezione della democrazia, la strategia politica seguita».

Adottando il criterio di giudizio di Vacca, pertanto, tutti coloro che nei partiti comunisti si opposero a Stalin e al Komintern erano politicamente in torto, e pertanto meritavano la fine (politica o anche fisica) che hanno fatto.

Natta si è attestato sulla linea di Cardia, interpretando data da Cardia la vicenda di Gramsci in carcere non corrisponde alla verità secondo il nostro giudizio, fondato sulla base delle documentazioni venute alla luce. Cardia in

Segue in ultima

Partecipazione nella scuola Domani si vota Quasi 20 milioni di elettori per gli organi collegiali

ROMA - Quasi venti milioni di elettori. Insegnanti, presidi, genitori, studenti e personale docente votano domani e lunedì per rinnovare gli organismi di democrazia scolastica. 83 consigli provinciali, 675 consigli scolastici distrettuali, quasi quindicimila consigli di circolo e d'istituto. Resteranno in carica tre anni.

Si vota domani, dalle 8 alle 20, e lunedì, fino alle 13,30. Sono 60.710 i seggi allestiti sul territorio nazionale: 5.213 le liste presentate a livello provinciale e distrettuale.

Quest'anno la partecipazione al voto assume maggiore significato per la concomitanza con la presentazione del disegno di legge sull'autonomia degli istituti, preparato dal ministro Galloni, che prevede anche una riforma degli organi collegiali.

Ma è anche un momento di tensione nella scuola. Blocchi già scritti da SnaIs e Cehas, oggi scendono in piazza i sindacati confederali. Alla vigilia del voto le scuole resteranno chiuse: a Roma ci sarà una manifestazione di Cgil, Cisl e Uil, che sollecitano attenzione politica per i problemi della scuola. (A pagina 7)

di ALFREDO VINCIGUERRA

E' DOLOROSO, anche perché è un segno dei tempi e della condizione in cui versa la politica scolastica, che le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali si svolgono tra un blocco degli scrutini, uno sciopero dei professori, una pericolosa frantumazione delle rappresentanze sindacali della scuola, lacerate e divise nei fini, nei metodi e negli obiettivi. E' doloroso, ma si può star certi che larga parte dei quasi 20 milioni di aventi diritto al voto eserciteranno ancora una volta il proprio diritto-dovere e continueranno a dimostrare un fatto che da tempo e da molte parti si vorrebbe negare o svalutare: il fatto, cioè, che la democrazia scolastica, nonostante lo stillicidio continuo di delusioni e di amarezze, è ancora viva e costituisce un'esperienza irreversibile nella storia della scuola italiana.

Se ne può star certi, perché da 14 anni la gente, i docenti, i genitori e gli studenti, anche se in una quantità che si è venuta riducendo progressivamente, continua a credere - anzi vorremmo dire che lo ha metabolizzato - nel principio secondo cui la scuola di un paese democratico non è tale se non è governata,

Segue in ultima

Contrasti con Shamir, freddezza dei palestinesi Israele, altri morti Shultz in difficoltà Andreotti lascia oggi Damasco per l'Arabia Saudita

Nostro servizio

GERUSALEMME - In una capitale israeliana ancora attraversata da fiammate di violenza (anche ieri nei territori occupati vi sono state quattro vittime) il segretario di Stato americano George Shultz ha avuto colloquio con i due più alti dirigenti dello Stato ebraico: il presidente Chaim Herzog e il primo ministro Yitzhak Shamir.

Tutto, per il momento, a carattere molto interlocutorio. L'impressione è che Shultz abbia voluto più ascoltare che parlare della sua iniziativa di pace e del suo «piano fattibile» per la soluzione del problema palestinese, di cui all'arrivo da Washington ha detto di essere latore.

Ma è stata anche la giornata che ha segnato la prima sconfitta di Shultz, stante il rifiuto dell'invito al dialogo

apportogli dai palestinesi. Nessuno dei quindici notabili di Cisgiordania e Gaza attesi all'albergo «American Colony» di Gerusalemme est si è presentato.

A Shultz non è rimasto che affrontare da solo i giornalisti, ai quali ha illustrato la sua missione, riassumendo in quattro punti la sostanza della sua iniziativa diplomatica. Ha ribadito la disponibilità e l'impegno degli Stati Uniti per una soluzione generale del problema palestinese, ha ribadito che solo con trattative si possono raggiungere accordi produttivi, ne ha sollecitato un inizio prossimo e anticipato un ritmo rapido per conseguire risultati soddisfacenti per tutti.

A quanto risulta, Shamir avrebbe chiesto a Shultz di muoversi con cautela rispetto alla questione dell'auto-

R. E.

Segue in ultima

Si spacca il regime Terremoto istituzionale a Panama

A pagina 15

Difesa occidentale Immutato impegno Usa per l'Europa

A pagina 15

L'economia italiana secondo gli inglesi Il rinascimento si ripete?

L'Economist: l'Italia è già la quarta potenza occidentale

di LUCA LAURICOLA

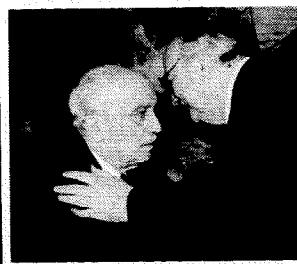
STIAMO ASSISTENDO a un nuovo rinascimento italiano, ma con macchie e imperfezioni che fanno temere un suo possibile arresto. Per motivare e documentare questo assunto, il prestigioso settimanale inglese di politica economica The Economist spende diciotto pagine, alcune molto attente e ricche di dati e altre un po' più giornalistiche o superficiali, ma nel complesso interessanti. Le critiche e taluni utili avvertimenti, poi, ci colpiscono più degli elogi.

Che sono proprio tanti. Combinando statistiche dell'OCSE e ritocchi fatti dall'Istat al nostro prodotto interno lordo calcolato, il prestigioso settimanale inglese sostiene che ormai l'Italia è la quarta potenza industriale dell'Occidente, preceduta dal Regno Unito e la stessa Francia. Aggiunge che se la crescita economica continuerà come in questo de-

Segue in ultima

Domani e lunedì senza giornali

Nelle giornate di domani, domenica, e di lunedì prossimi i quotidiani non saranno in edicola a causa di uno sciopero dei giornalisti indetto dalla Federazione nazionale della stampa per il rinnovo del contratto di lavoro. Come gli altri giornali «Il Popolo» riprenderà le pubblicazioni martedì 1 marzo.



Fanfani, uomo delle istituzioni

ROMA - Si è svolta ieri a Roma presso Palazzo Giustiniani la cerimonia - su iniziativa del presidente del Senato Spadolini - per gli 80 anni di Arnunore Fanfani. Presenti, tra gli altri, Jotti, Goria e Saja. (A pag. 4)